

Emendamento dei popolari apre il varco alla separazione delle carriere. Folena: così può saltare l'intesa

Vacilla l'accordo sulla giustizia Polo e Ppi «correggono» Boato

Per i pm il popolare Zecchino propone di inserire i principi di unità di azione e di coordinamento fra gli uffici, per il Csm aumenta la «quota» politica. An e Fi d'accordo. Il Pds: se si torna indietro, le conseguenze riguarderebbero l'intera riforma.

Convegno sulla mafia senza Di Pietro

ROMA. Non ci sarà Antonio Di Pietro al convegno sulla lotta alla mafia organizzato dal Pds per oggi a Palermo e che sarà introdotto da Pietro Folena e chiuso dal segretario della Quercia, Massimo D'Alema. L'ex pm, che in un primo momento aveva confermato la sua presenza, non volerà in Sicilia «a causa di imprevisti e improrogabili impegni giudiziari, in qualità di parte lesa in indagini in corso», annuncia un comunicato di Botteghe Oscure. Tra gli altri, saranno invece presenti Sergio Cofferati, Pierluigi Bersani, Giovanni Maria Flick, Giorgio Napolitano, Ottaviano del Turco, Antonio Bassolino, Leoluca Orlando, Tano Grasso, Pierluigi Vigna e Giancarlo Caselli. «Questo incontro - ha spiegato Mario Bolognari, segretario del Pds siciliano - ha un carattere nazionale e per questo sono stati invitati esperti che hanno una grande conoscenza della criminalità organizzata». Una sottolineatura, questa, per dare una spregiungione ad alcune assenze che hanno suscitato qualche polemica anche nel Pds. Emanuele Macaluso, per esempio, ha fatto sapere che sulla mafia qualcosa da dire l'avrebbe ma per farsi sentire sarebbe costretto a «cantare fuori dal coro». Immediata la replica di un altro dirigente del Pds siciliano, Cralocci: «Macaluso può parlarci benissimo della mafia del passato. Ma noi ci stiamo interrogando su quella del futuro. E poi abbiamo cercato di evitare di organizzare una manifestazione di partito. A parte qualche ministro e il presidente della Camera, che interverranno come figure istituzionali, per il Pds parlerà soltanto Massimo D'Alema». Tra le assenze quella di Maria Falcone. Sarà presente, invece, Rita Borsellino che interverrà come vicepresidente dell'associazione Libera. Al convegno saranno presentate delle proposte per colpire la mafia su più punti e per intaccare il suo potere economico-sociale. Giuseppe Lumia, capogruppo della Sinistra Democratica in commissione Antimafia, ha sottolineato che si «vuole sfidare e battere la mafia anche con il contributo di una politica onesta e progettuale». «Dobbiamo proseguire - ha commentato ancora Lumia - nella lotta alla mafia sul versante economico-sociale, raccogliendo l'insegnamento di padre Puglisi». Grigoli, uno dei killer della mafia indicato come esecutore dell'omicidio del sacerdote palermitano, è stato arrestato nei giorni scorsi.

ROMA. Il compromesso faticosamente raggiunto in Bicamerale, almeno fino a questo momento, su tutte le altre materie rischia di naufragare nella commissione «sul sistema delle garanzie» che ha discusso ieri pomeriggio gli emendamenti al testo base, messo a punto da Marco Boato? È stato il responsabile del settore Giustizia del Pds, Pietro Folena a lanciare l'allarme, di fronte alle proposte del Polo, ma soprattutto al profilarsi di un inedito asse Polo-Ppi.

«Se il testo Boato sulla giustizia - ha puntualizzato Folena - subisce stravolgimenti gravi, tali da significare un ritorno all'indietro, ciò significherebbe un aggravamento complessivo della situazione che avrebbe conseguenze di carattere generale». «Non dico questo come minaccia - ha aggiunto - chi conosce il mio carattere lo sa bene, ma perché abbiamo già fatto un pezzo di strada insieme ed ora è importante fare delle modifiche costruttive».

Allarme giustificato, non tanto lo scontato giudizio di Tiziana Parenti («un'operazione di ingegneria funambolista - ha affermato - volta a riproporre e anzi peggiorare l'attuale Costituzione»).

Di rincalzo a Folena è intervenuto il sen. Giovanni Pellegrino, Sd, presidente della commissione stragi. «È opportuno - ha detto Pellegrino - che

il testo base non sia stravolto: se ciascuno di noi assume la difesa di un singolo settore, finiremo per perdere l'architettura complessiva e il sistema delle garanzie tornerà ad essere simile a quello attuale, con le sue inefficienze».

Folena non intende blindare il testo-base, lo ha chiarito illustrando gli emendamenti della Sinistra democratica. Qualche correzione è necessaria, ha detto, senza però stravolgere l'impianto, frutto di un compromesso, raggiunto con non poca fatica.

«Le differenze sulla giustizia sui vari schieramenti - ha ricordato - erano e rimangono profonde, ma non si può ritornare a prima del lavoro del comitato».

Le correzioni di cui parla l'esponente della Quercia, concretizzate negli emendamenti, riguardano, in primo luogo il Csm. L'attuale proporzione tra togati e laici (2/3-1/3) diventerebbe 3/5-2/5. Si propone poi di cancellare le due sezioni, previste da Boato, del Csm, distinte per pm e giudici. Sulla tanto dibattuta questione della separazione delle funzioni, la Sd propone che sia la legge ordinaria a fissare le modalità di passaggio dalla sede requirente alla giudicante (il testo propone un concorso interno riservato).

Un altro emendamento introduce il principio del coordinamento «ove

necessario» fra i vari uffici del pm, sul modello della Dia; scompare, nel contempo, la dizione «unità di azione degli uffici» che avrebbe potuto ingenerare il timore di una gerarchizzazione dei pm.

Diverse le posizioni dei popolari. Ortensio Zecchino, presidente della commissione Giustizia del Senato, ha presentato ieri, infatti, un pacchetto di emendamenti che sono più vicini alle posizioni del Polo che a quelli della Sd. E subito il centro-destra si tuffa nelle divergenze all'interno dell'Ulivo. Antonio Lisi, senatore di Andichiarà che sugli emendamenti del Ppi potrebbe convergere il Polo.

«Con qualche limatura - ha detto - è possibile che si trovi un accordo perché sui principi siamo d'accordo; si tratta solo di sistemare qualche parola: d'altra parte, se negli altri comitati hanno fatto degli inciuci qui ognuno vuole ragionare con la sua testa». Rincarà Marcello Pera, Fi. «Folena ha fatto riferimenti obliqui e allusivi - ha commentato - qui siamo in una democrazia, quindi se non è possibile fare compromessi c'è lo strumento del voto per dimiere le questioni». «Non sono accettabili - conclude - allusioni a conseguenze misteriose sui lavori della commissione». Due gli emendamenti centrali del Ppi. La composizione della Corte di giustizia che sarà chiamata a giudicare i magi-

strati sottoposti ad azione disciplinare e il coordinamento degli uffici del pm. Nel primo caso, il testo Boato sarebbe capovolto. Maggioranza ai componenti di nomina politica anziché ai magistrati (tre magistrati, tre nominati dal Capo dello Stato, tredici dal Parlamento). Per pm, Zecchino propone di inserire nella Costituzione i principi dell'unità di azione e di coordinamento tra gli uffici.

In serata, Folena ha gettato acqua sul fuoco. «La frase - ha spiegato - non era riferita né al Ppi né al complesso del Polo; volevo solo dire che non si creda che i giochi sono fatti: poiché c'è un accordo sulle altre questioni non si può pensare che sulla giustizia si possa fare di tutto». «Credo - ha aggiunto, riferendosi alle proposte popolari - che si debbano usare bene i prossimi giorni (si vota giovedì, ndr) per chiarire le questioni all'interno dell'Ulivo e anche con Rifondazione, perché vedo in partenza delle diversità consistenti che potrebbero mettere a rischio la scelta che è alla base della bozza Boato». «Ci vuole la stessa logica - ha concluso - che ha animato il dibattito sulle altre riforme: così come noi siamo andati incontro alle esigenze dei popolari e di Rc, così ora bisogna che tutti abbiano lo stesso spirito costruttivo».

Nedo Canetti

Lauria: «Accordo possibile su basi eque»

Radio Radicale acquistata dalla Rai? Il governo conferma che c'è una trattativa

ROMA. La trattativa per la vendita delle frequenze di Radio Radicale alla Rai è già in corso, «nella sfera dell'autonomia delle due parti». La conferenza dei contatti tra Rai e editore per la vendita di Radio Radicale, ipotizzata l'altro ieri dal direttore generale della Rai, Franco Iseppi, viene dal sottosegretario alle Poste, Michele Lauria, che oggi ha spiegato che «su basi eque» l'accordo deve essere raggiunto in quanto è giusto «garantire un servizio di interesse pubblico, importante perché ha avvicinato la gente alle istituzioni». Il sottosegretario non è entrato nel merito della trattativa: «non tocca a noi occuparci di questioni finanziarie, ma c'è interesse a livello istituzionale che questo servizio continui. Esiste anche un problema a livello del personale della radio e sarà posto nella trattativa. Ci sono le condizioni per un accordo, ferma restando l'autonomia delle parti». Su un'eventuale passaggio dei circa 14 redattori di Radio Radicale alla Rai, Lauria ha ripetuto che si tratta di un aspetto che dovrà essere affrontato dalle parti in trattativa. Lauria ha detto che il problema delle frequenze da destinare al futuro canale di informazione parlamentare della Rai è duplicato: da una parte la difficoltà della concessione del servizio pubblico a reperire le frequenze sul mercato; dall'altra, il fatto che ormai si è creata

un'abitudine degli ascoltatori a sintonizzarsi su certe frequenze.

Per il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, «un'eventuale vendita dell'attività di Radio Radicale dalla Lista Pannella alla Rai, deve avvenire nel rispetto delle leggi dello Stato e del contratto giornalistico. È opportuno che sia definito un passaggio in sede sindacale per stabilire le modalità di applicazione del contratto nazionale ai colleghi interessati».

Ma a tenere banco sulla questione radiotelevisiva è soprattutto la legge sull'emittenza. «Io credo che si debba serenamente smentire ogni collegamento tra dibattito in seno alla Bicamerale e normativa sul sistema della comunicazione», ha detto ieri il sottosegretario alle Poste, Vincenzo Vita, a margine di un convegno svoltosi a Firenze. Secondo Vita, «il sistema della comunicazione ha in sé un tale valore per lo sviluppo dell'Italia. Per i nuovi mercati è così tanto importante come sistema economico, sociale e culturale di nuove relazioni tra le persone che già è attraversato da conflitti e opportunità tanto rilevanti da non aver bisogno di essere una variabile dipendente di qualcos'altro». Per il sottosegretario, quindi, «non si deve sottovalutare il settore della comunicazione, che ha davvero un valore in sé».

Entro il 30 giugno, con la dichiarazione dei redditi, possibile finanziare le forze politiche

Riccio (Pds): «Quattro per mille ai partiti renderà più trasparente la politica»

Il tesoriere di Botteghe Oscure: la legge pubblicata a gennaio consente di dare una risposta a chi vuole allentare una campagna antipartitica. Saranno i singoli cittadini a scegliere, non si tratta di una nuova tassa.

ROMA. Entro il 30 giugno, nella dichiarazione dei redditi, oltre all'8 per mille, i cittadini potranno scegliere, su un modulo analogo, di finanziare i partiti ed i movimenti politici. Chiediamo a Francesco Riccio se davvero ci sono difficoltà nel reperire gli stampati. «Ci sono stati ritardi nella stampa e nella distribuzione dei moduli per il 4 per mille - risponde il tesoriere del Pds - La legge è stata pubblicata solo a gennaio. Il ministero delle Finanze ha dato disposizioni per la stampa dei moduli il 24 febbraio. Ai centri di assistenza fiscale i moduli sono arrivati tardi ed i cittadini, pur chiedendoli, non sempre li trovavano».

Ed i partiti non hanno denunciato, insomma non avete fatto o detto nulla?

«No, al contrario. Tutti i gruppi parlamentari hanno sottoscritto una interrogazione per chiedere come il ministero intendesse fare fronte a questa situazione».

Molti affermano che il 4 per mille è un finanziamento indiscriminato a tutti i partiti. Il cittadino si può chiedere: ma perché è

che sono un elettore del Pds, devo finanziare anche ai miei avversari politici?

«Avremmo preferito l'indicazione diretta. Ma questa avrebbe presentato diverse controindicazioni. Non sarebbero stati tutelati né il diritto alla segretezza dell'indicazione, né le forze politiche meno strutturate. E poi avremmo potuto assistere ogni anno a una sorta di elezione "virtuale"».

Non esistono altre forme per devolvere danaro ai partiti?

«Certamente. Ad esempio, non tutti sanno che il canale di contribuzione volontaria consente ai cittadini e alle aziende di godere di uno sconto fiscale del 22% per versamenti compresi fra le 500 mila lire e i 50 milioni».

C'è anche una motivazione politica nel devolvere il 4 per mille?

«Credo che sia importante dare un forte segnale di consenso nei confronti di una democrazia che si organizza anche attraverso i partiti. A differenza della legge abrogata con il referendum del 1993, non sarà lo Stato ma i singoli cittadini a

scegliere se devolvere il 4 per mille delle tasse a sostegno dell'attività dei partiti. Non è un'ulteriore tassa. A differenza di quanto avviene per l'8 per mille destinato ai movimenti religiosi o allo Stato, il fondo del 4 per mille si costituisce se, ed in quanto, i cittadini stessi decidono di finanziare, per quella via, la politica».

Molti considerano i partiti una pletera di inutili apparati...

«I partiti non sono inutili carrozzone. In tutta Italia, per fare un esempio, a libro paga del Pds ci sono solo 152 funzionari politici. I tecnici, gli impiegati sono 256. Non conoscere democrazia senza partiti organizzati. Anche se so bene che cosa ben diversa è la degenerazione partitocratica. Affinché la politica possa continuare ad essere uno strumento nelle mani dei cittadini, al loro servizio, con sedi e strutture, il finanziamento deve avvenire limpidamente, alla luce del sole. E la legge obbliga i partiti a passare da un semplice bilancio di cassa ad un vero e proprio bilancio patrimoniale. In quanto a trasparenza, il passo è

notevole».

Avete fatto appello ad una mobilitazione straordinaria?

«Le nostre sezioni devono spiegare le finalità della legge e consentire ai tanti cittadini che avrebbero voluto destinare il loro 4 per mille ai partiti, di poterlo fare. I modelli possono essere riprodotti in fotocopia e spediti in busta semplice all'amministrazione finanziaria. Non si tratta soltanto di una esigenza di carattere finanziario. C'è una risposta politica da dare a tutti quelli che intendono utilizzare un possibile fallimento della legge per alimentare una pericolosa campagna contro i partiti. Sono convinto che nel 1988, quando la legge sarà conosciuta in tutti i suoi aspetti, i risultati saranno diversi. Ora bisogna affrontare la situazione presente. Il ministero delle Finanze deve, a parere mio, prendere atto delle difficoltà determinatesi nel 1997 e trarne le opportune conseguenze. Mi riferisco, ad esempio, al termine di consegna dei modelli al 30 giugno».

S.T.

Appello di Fassino per una forte affluenza

Gli italiani all'estero domani alle urne per rinnovare i Comites

ROMA. Domenica si svolgeranno le elezioni dei Comitati rappresentativi degli italiani all'estero. I Comitati sono eletti ogni cinque anni a suffragio universale presso i Consolati ove risiedono più di 3000 connazionali. Le sedi all'estero interessate al voto sono esattamente 100, per un totale di 2.542.620. I seggi istituiti sono 1787 e 277 liste presentate. La città con il maggior numero di votanti è ancora una volta Buenos Aires, con 195.722 iscritti negli elenchi elettorali, seguita da San Paolo con 134.329 elettori e quindi Caracas, Colonia, Stoccarda, Parigi, Francoforte, Zurigo, New York e Londra, con un numero di elettori tra 50 e 100 mila. Si voterà per la prima volta anche a Copenhagen e Tunisi.

Il ministero degli Affari Esteri ha prodotto uno sforzo particolare per l'organizzazione dell'evento elettorale finanziando con oltre 11 miliardi l'insediamento dei seggi e realizzando una campagna promozionale, con spot radiotelevisivi trasmessi in particolare da Rai International nei suoi programmi all'este-

ro.

Il sottosegretario agli affari esteri, onorevole Piero Fassino, ha dichiarato: «L'Italia considera cittadino con pienezza di diritti ogni proprio connazionale ovunque esso viva e lavori. Per questo l'Italia opera per mantenere saldi i legami con i propri cittadini all'estero e per affermare diritti e aspettative. A questo impegno un contributo decisivo può e deve venire dai Comites. Per questo è importante che la partecipazione al voto sia forte e consapevole. Quanti più italiani all'estero si recheranno alle urne tanto più autorevoli e legittimati saranno i Comites nel loro compito di promozione e tutela delle collettività italiane». Fassino rivolge poi un appello a tutti i connazionali all'estero affinché «si avvalgano del diritto di voto e contribuiscano così a rafforzare i legami fra tutti gli italiani». I Comitati collaborano con l'autorità consolare in tutti i settori attinenti alla vita sociale e culturale della comunità italiana. I componenti del Comitato restano in carica cinque anni esono rieleggibili».

IN EDICOLA E IN LIBRERIA



HOTEL D'ITALIA
Romantici, Storici, di Charme e Familiari

HOTEL D'ITALIA
Guida fotografica agli alberghi di piccole e medie dimensioni, che si evidenziano per fascino, romanticismo, storia, per la gestione familiare, e per il relax e cura del cliente

176 pagine a L. 28.000

PER I LETTORI DELL'UNITA' A **L. 23.000**

CHIAMANDO IL NUMERO VERDE DEMOMEDIA **167 467692**

UFFICIO DEL MINISTRO PER LA SOLIDARIETA SOCIALE

LA RIFORMA DELLE POLITICHE SOCIALI

Le proposte degli Enti locali, del volontariato, del no-profit

Presiede Guido BOLAFFI
Capo di Gabinetto del Ministro per la Solidarietà sociale

Introduzione
LIVIA TURCO
Ministra per la Solidarietà Sociale

Comunicazioni:

L'assetto istituzionale, il rapporto pubblico-privato e il ruolo del no-profit
dott.ssa **LEA BATTISTONI**

Servizi alla persona: opportunità per l'autonomia e occasione per nuovi lavori
dott.ssa **ALFONSA RINALDI**

Verso l'istituzione del minimo vitale
prof.ssa **CHIARA SARACENO**

Politiche a sostegno delle responsabilità familiari
prof.ssa **FRANCA BIMBI**

PARTECIPANO:
ROSY BINDI MINISTRA DELLA SANITÀ
ANNA FINOCCHIARO MINISTRA PER LE PARI OPPORTUNITÀ
LAURA PENNACCHI SOTTOSEGRETARIA AL MINISTERO DEL TESORO

INTERVENGONO:
ESPOSITORE DELLA CONSULTA PER L'HANDICAP
EMANUELE ALECCI PRESIDENTE M.O.V.
ACHILLE ARDIGÒ SOCIOLOGO
ANTONIO BASSOLINO SINDACO DI NAPOLI
TOM BENETOLLO PRESIDENTE NAZ. ARC
ENZO BIANCO SINDACO DI CATANIA
MARIDA BOLOGNESI PRES. COMM. AFF. SOCIALI DELLA CAMERA
ILES BRAGHETTO ASS. SANITÀ REGIONE VENETO
CLAUDIO CALVARISO PRESIDENTE LABOS
SILVIA COSTA PRESIDENTE COMM. NAZ. PARI OPPORTUNITÀ
GIUSEPPE DE RITA PRESIDENTE CNEL
CARLO FIORALISO UFFICIO POLITICHE SOCIALI UIL
MAURIZIO FISTAROLA SINDACO DI BELLUNO
ROBERTO FORMIGONI PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA
LIA GHISANI UFFICIO POLITICHE SOCIALI CISL
LALLA GOLFARELLI ASS. POLITICHE SOCIALI BOLOGNA
NUCCIO JOVINI FORUM "SETTORE"
BETTI LEONE UFFICIO POLITICHE SOCIALI CGIL
MARIA ELETTA MARTINI PRESIDENTE C.N.V.
FRANCO MIAZZOCCHI PRESIDENTE FEDERSOLIDARIETÀ
FRANCO MENGOCCHI VICE-PRESIDENTE FEDERSANITÀ
GIOVANNI MORO PRESIDENTE MOV. FED. DEMOCRATICO
MONS. GIOVANNI NERVO PRESIDENTE FONDAZIONE ZANCAN
FRANCO PAssUELLO PRESIDENTE NAZ. ACLI
ORNELLA PILONI SENATRICE
LUISA SANTOLINI SEGR. GENERALE FORUM DELLE FAMIGLIE
FELICE SCALVINI AMMIN. DELEGATO CO.SIS
MARINA SERENI ASS. POLITICHE SOCIALI REGIONE UMBRIA
ELSA SIGNORINO DEPUTATA
LUCIANO TAVAZZA PRESIDENTE FIVOL
GIUSEPPE TORCHIA ASS. POLITICHE SOCIALI REGIONE CALABRIA

ROMA, 23 GIUGNO 1997 ORE 9.30-19.00
SALA CAVOUR - CENTRO CONGRESSI CAVOUR VIA CAVOUR, 50/A